

## SALINA DI PUNTA DELLA CONTESSA

Sezione di Brindisi *Italia Nostra*

Il Parco Regionale di Salina di Punta della Contessa sorge sul litorale sud di Brindisi, nelle immediate vicinanze della città, e si estende sull'area costiera che va da Capo di Torre Cavallo a Punta della Contessa. Occupa una superficie complessiva di 1.697 ettari, di cui 214 costituiti da zona umida.

**Situazione giuridica:** Legge della Regione Puglia n.28 del 23/12/2002 con livello di tutela integrale, area di protezione e SIC/ZPS. Il piano del parco non è adottato ed in fase di redazione.



### SIGNIFICATIVITA'

La riserva riveste un particolare valenza paesaggistico/naturalistica, ma è significativamente importante anche sul piano ornitologico.

Un vasto sistema di bacini litoranei dal fondale argilloso pleistocenico e limo, alimentato da canali sfocianti dall'interno ("Foggia di Rau" e "Le Chianche"), si affianca a bacini alimentati da acque sorgive che vanno a confondersi con quelle marine portate dalle mareggiate.

Una battigia larga una quindicina di metri si interpone tra mare e zona umida.

La flora si caratterizza per l'ampia presenza di *Salicornia radicante*, *Ruppia cirrhosa*, *Agropyron junceum* (com. "gramigna delle spiagge"), *Ammophila* e *Phragmites australis* (com. "canna di palude"), nonché interessantissime specie fenologiche.

Sul piano faunistico si rileva la presenza della *Emys orbicularis* (testuggine palustre europea) e *Caretta Caretta* (tartaruga marina comune). La zona umida riveste particolare importanza quale area di sosta e nidificazione per gli uccelli migratori, con una intensa presenza di specie prevalentemente acquatiche: folaghe, germani reali, cigni, aironi, cormorani e beccacce di mare tra le più presenti. Durante il passo migratorio, si avvistano anche esemplari di rapaci predatori (Gheppio, Albanella Minore e Grillaio).

Particolarmente utili e suggestive si rivelano alcune piccole postazioni realizzate per la pratica del birdwatching, che rappresentano insieme alla Masseria "Villanova" le uniche infrastrutture esistenti nel parco.



Il Parco comprende nel suo perimetro anche l'area di Fiume Grande, adiacente alla zona industriale di Brindisi (per buona parte, anzi, vi rientra); quest'area – circostante la foce del corso d'acqua così chiamato non per le ampie dimensioni ma per distinguerlo da un vicino canale più piccolo (Fiume Piccolo, appunto) – si caratterizza anch'essa quale zona umida molto frequentata da specie migratorie che trovano riparo nell'ampio canneto ivi presente.



Si riportano, di seguito, alcune note storiche:

“Le saline regie ebbero intenso sfruttamento commerciale tra il XIII e il XVIII secolo; nel XIX se ne propose il riuso senza tuttavia concreti riscontri.

[...] Nel 1465 il re Ferdinando I d’Aragona (1458–94), nel quadro dei provvedimenti adottati per favorire il ripopolamento di Brindisi, dispose che fossero annualmente donati ai cittadini duecento tomola di sale secondo la misura della città; nel 1466 il privilegio è confermato con l’ulteriore concessione, per dieci anni, di porre a disposizione della municipalità, “carre cento de sale” elevabili sino a duecento, “in le saline de la dicta citate de Brindisi nominate de Forlelle et de la Contessa” da vendere fuori regno per impiegarne il ricavato nella riparazione delle mura urbliche o in sussidi a quanti “volessero fare hedificio de novo”.

[...] Nel corso del XVIII secolo Brindisi è fra gli otto fondachi facenti parte del “ripartimento de’ Sali d’Otranto e Basilicata. Cessato lo sfruttamento commerciale dell’area, di cui restano testimonianze nei resti della torre, indicata nella Puglia del Gastaldi, e dell’approdo, la palude prende il sopravvento.

[...] Ai margini delle saline, “in un sito ferace di piccole ferule” si propone, quale polo altomedievale di colonizzazione dell’agro, l’abbazia di Santa Maria de Ferolellis, menzionata in un documento del 1182 [...]. L’abbazia sarà attiva fino al tardo XVI secolo [...].L’abbazia aveva signoria feudale su un territorio, per la sua gran parte investita a pascolo, comprendente la masserie di Villanova, Cefalo, Ciraniello, Cerano, Mayme e, in parte, Guarini [...]. Il feudo confinava a levante con le saline ed aveva diretto accesso al mare dal fiume “da piscar pesce” di Cerano al canale del Cembalo.

[...] La via Traiana, Trasciana nella denominazione popolare, attraversa il feudo e, per qualche tratto, è ancora identificabile sul terreno. Resti del complesso abbaziale di Santa Maria, in particolare la torre, munita di caditoie, sono osservabili nel contesto di masseria Villanova, sino al XVIII secolo esplicitamente indicata come Ferorelli.” (Giacomo Carito, “Brindisi. Nuova Guida”, Edizioni Prima, Brindisi, 1993-1994, pp.214 - 215).



La Masseria “Villanova”. “È al centro del comprensorio delle Saline [...]. I fabbricati della masseria hanno il loro fulcro in una torre, munita di caditoie, parapetti e postazioni che consentivano l’uso anche di artiglieria. [...] la torre, nel complesso, fatte salve ovviamente le modifiche novecentesche, potrebbe intendersi quale relitto della medievale abbazia di Santa Maria de Ferulellis che possiamo, con certezza, qui ubicare. Intorno alla torre si dispongono moderni fabbricati e, dal lato opposto alla

strada, le corti per il bestiame. [...] La ricerca archeologica ha reso memoria, per il periodo romano, di una necropoli, con il rinvenimento di non poche epigrafi.” (Angelo De Castro, Giacomo Carito, “Le Masserie dell’agro di Brindisi dal latifondo alla riforma”, Edizione Amici della “A. De Leo”, Brindisi, 1999, pp. 1015-1016).

## **VULNERABILITA'**

Il parco è fortemente insidiato, a nord, dalla zona industriale di Brindisi (Petrolchimico Eni, centrale termoelettrica a carbone Edipower e altri insediamenti fortemente inquinanti) e, a sud, dalla megacentrale Enel a carbone di Cerano (tra le più grandi e più inquinanti d'Europa, con una capacità di 2640 MW installati e una movimentazione annua di 8 milioni di tonnellate di carbone a cielo aperto).

Le emissioni inquinanti (CO<sub>2</sub>, zolfo, diossina, arsenico, etc.) degli insediamenti prima citati ne minacciano gravemente la biocenosi.



## **PROPOSTE:**

E' in corso di elaborazione - da parte del Comune di Brindisi che dal 2006 ne ha acquisito la gestione - la "zonizzazione" del territorio e il piano territoriale con il regolamento del Parco (esiste attualmente il progetto preliminare).